

MESSE FERIALI

Lunedì 8, alle **ore 17.30** in diretta televisiva su Antenna3, sarà celebrata la messa presieduta dal Patriarca Francesco nella cappella dove fu battezzata santa Bakhita presso l'oratorio di San Giovanni Battista di Rio Terà dei Catecumeni a Dorsoduro. La celebrazione è proposta insieme all'associazione "papa Giovanni XXIII" come momento di preghiera contro la piaga della tratta delle donne e la della prostituzione.

MESSE FERIALI

In questa settimana vengono sospese le celebrazioni dell'eucaristia. Rimane la possibilità di pregare insieme con la recita del rosario. Alle ore 17.50.

GRUPPO DEL VANGELO

Il consueto incontro sui testi della messa in questo martedì non viene fatto.

GIORNATA DEL MALATO

Nella memoria della Madonna di Lourdes, **giovedì 11** celebriamo la giornata del malato. A causa della pandemia non sarà possibile compiere il gesto dell'unzione, ma vogliamo comunque pregare per tutti i malati, ma anche per tutto il personale che lavora negli ospedali, per gli infermieri e i dottori. La celebrazione si tiene nella chiesa del Villaggio Laguna alle **ore 10.30**.

MESSA DI QUARTIERE

Il **venerdì** la messa feriale viene celebrata alle **ore 18.00** nella chiesa della parrocchia dell'Annunziata, perché viene concelebrata dalle due parrocchie del nostro quartiere. Il senso di questo gesto è quello di unire parrocchiani di diverse comunità davanti al Signore perché ci aiuti a crescere nella collaborazione pastorale. Invitiamo tutti a unirsi, in presenza per chi può, spiritualmente da casa per chi non riesce.

FIDANZATI

Venerdì 12 inizia il cammino di formazione al sacramento del matrimonio per le coppie di fidanzati che ne hanno fatto richiesta. Alle **ore 20.30** nella sala teatro del patronato.

SERVIZI

Come già scritto, chiediamo la disponibilità di persone che possano aggiungersi a quanti prestano la loro disponibilità per poter tenere le celebrazioni in sicurezza. Accoglienza, letture, canti. Basta lasciare il proprio nome in parrocchia.

PREGHIERA

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle **ore 7**, è possibile pregare assieme da casa propria, con la recita di alcuni salmi con l'uso del collegamento internet ZOOM. Per avere il link, basta scrivere una mail all'indirizzo parrocchiale: **parrocchiacampalto@libero.it**

Diario di comunità ...

Hanno incontrato il Signore:

... nella Pace

Adelia Viotto, anni 95
Elisa Salso, anni 84



Signore sta arrivando la notte. Ti prego non lasciarmi sola.
Afferra la mia mano e rialzami.
Sollevami dal buio che c'è in me.
Illuminami di speranza,
affinché arrivi il giorno e risplenda la luce.
Aiutami a seguire la strada giusta.
Affronterò con coraggio e amore
quello che tu hai riservato per me
e non avrò paura sapendo che Tu sarai al mio fianco.
Grazie Signore.

M.L.

Domenica 7	V^A DEL TEMPO ORDINARIO Gb 7,1-4.6-7 Sal 146 1Cor 9,16-19.22-23 Mc 1,29-39.
Lunedì 8	Gen 1,1-19 Sal 103 Mc 6,53-56.
Martedì 9	Gen 1,20-2,4 Sal 8 Mc 7,1-13.
Mercoledì 10	Santa Scolastica Gen 2,4-9.15-17 Sal 103 Mc 7,14-23.
Giovedì 11	Gen 2,18-25 Sal 127 Mc 7,24-30. V^A SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Venerdì 12	Gen 3,1-8 Sal 31 Mc 7,31-37.
Sabato 13	Gen 3,9-24 Sal 89 Mc 8,1-10.
Domenica 14	VI^A DEL TEMPO ORDINARIO Lv 13,1-2.45-46 Sal 31 1Cor 10,31-11,1 Mc 1,40-45

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

I VANGELO DEL REGNO E LE PENE DELL'UOMO Nel lamento di Giobbe, nella prima lettura della liturgia odierna, la vita dell'uomo è descritta come un duro lavoro, i cui giorni trascorrono con la velocità di una spola che tesse una tela; la vita è un soffio, qualcosa che, appena emesso, si disperde senza lasciare traccia, caratterizzata da inconsistenza e brevità. Questo tema della misera esistenza dell'uomo riaffiora, in qualche modo, nel brano evangelico, non però sotto forma di riflessione, ma sotto forma di realtà concrete ed empiriche. Vi troviamo una sorta di campionario di quelle cose che fanno soffrire l'uomo, rendendo la sua esistenza – come diceva Giobbe – simile a quella di uno schiavo. Soprattutto le malattie: vi si parla di febbre e di ogni sorta di mali e persino di possessioni diaboliche. Il testo è ritenuto il resoconto fedele (raccolto dalla viva voce di Pietro, in casa del quale i fatti, in parte si svolsero) di una giornata di Gesù, durante il suo primo ministero in Galilea. Ne deduciamo che la giornata di Gesù consisteva, normalmente, in un intreccio tra cura dei malati, preghiera e predicazione del Regno. Il brano infatti non ci parla solo delle guarigioni operate da Gesù, ma anche della sua preghiera prima dell'alba, in un luogo solitario e della sua predicazione nei villaggi all'intorno. Usando parole divenute a noi familiari, potremmo dire che questo vangelo ci parla di evangelizzazione e promozione umana. La seconda lettura di san Paolo si inserisce come uno sviluppo vigoroso del tema dell'evangelizzazione: "guai a me se non annuncio il Vangelo!". E' un'occasione questa, che la liturgia crea per riflettere sul tema (certamente vitale per i cristiani) dell'evangelizzazione e della promozione umana. Il Vangelo non è cioè annunciato astrattamente, in modo lontano, disincarnato dalla realtà in cui viviamo, ma – al contrario – a partire da essa con tutte le sue contraddizioni e i suoi mali. Annunciare il Regno è azione che non può prescindere dall'incontrare l'umanità sofferente che ne è destinataria e dal piegarsi su di essa per lenirne le pene, proprio come Gesù che guariva i malati e predicava il Vangelo.

Massimo

UN INSIEME DI GRAZIE All'inizio, mi era stato detto da don Massimo: "Dai, prova a darmi una mano con l'Insieme, poi se non fa per te, puoi sempre lasciare". Ma come ben sapete, per 13 anni di seguito, dal 2008 ad oggi, sono rimasta legata al mio ruolo di redattrice del nostro foglietto parrocchiale. Tutto da imparare: tempi, spazi, capacità tecnologiche, progettazione, tutte competenze nuove che mi hanno arricchito personalmente, spiritualmente, intellettualmente e anche aiutato nella mia quotidianità. Per questo oggi mi sento di ringraziare don Massimo che mi ha lanciato questa sfida, che ho accettato con non pochi dubbi e senso di inadeguatezza, ma che mi ha donato tanto. Ho sempre ritenuto che quella più importante è stata la possibilità di contattare, e quindi di mettermi in relazione, con tantissimi di voi! Una comunità intera e oltre. Oggi la rubrica del mio telefonino scoppia per quanti numeri contiene, a pari passo con la gratitudine che sento di esprimere verso chi ha accolto le mie richieste in tutti questi anni. "Fai la preghiera? Mi scrivi l'articolo sul campo scuola? Mi parli

della tua esperienza agli esercizi spirituali? Mandami anche delle foto!", tutto per poter raccontare bene la nostra vita comunitaria, ma al tempo stesso occasione per salutarci, scambiare quattro chiacchiere, magari anche passando nel mio negozio, per consegnarmi a mano il materiale da pubblicare. Un'occasione e un modo unici che mi ha permesso di mettermi al servizio e ricevere tanto. Poi i vostri testi ricevuti, molti mi hanno fatto emozionare, nel privilegio di leggerli per prima. Mi sento davvero ricca dopo questa esperienza e per questo, oggi che lascio il mio posto a Giacomo Vanin, augurandogli un in bocca al lupo, mi sembra giusto e doveroso salutare e ringraziare tutti voi da qui, anticipandovi che nel prossimo numero sarete aggiornati sui componenti della redazione completa dell'Insieme. Oggi le attività della comunità sono ridotte all'essenzialità, sicuramente le più importanti, ma anche se manca qualche evento da raccontare, l'Insieme rimane uno strumento, sia cartaceo che on-line, che comunica, fa riflettere, forma, condivide, di tutti perché a disposizione di tutti. Per me è stato

anche motivo di soddisfazione e impegno, che manterrò continuando a gestire il nostro sito parrocchiale e la nostra pagina Facebook, quindi non sparirò, ma...ci vediamo in giro!

Laura Vanin

FRATELLI TUTTI

La dimensione globale della fraternità

Francesco parla anche delle sfide da affrontare perché la fraternità non resti solamente un'astrazione, ma prenda carne. *La prima è quella delle migrazioni, da sviluppare intorno a quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Non si tratta, infatti, «di calare dall'alto programmi assistenziali, ma di fare insieme un cammino attraverso queste quattro azioni» (n. 129). Il Papa pone in evidenza il fatto che l'arrivo di persone che provengono da un contesto vitale e culturale differente si trasforma in un dono per chi le accoglie: è un incontro tra persone e culture che costituisce un'opportunità di arricchimento e di sviluppo. E questo può avvenire se si permette all'altro di essere se stesso. Il criterio guida del discorso è sempre il medesimo: far crescere la consapevolezza che o ci salviamo tutti o nessuno si salva. Francesco prosegue il suo discorso con un capitolo dedicato alla migliore politica, quella posta al servizio del vero bene comune (cfr n. 154). E qui affronta di petto la questione del confronto tra populismo e liberalismo, che possono usare i deboli, il «popolo», in maniera demagogica. In questo contesto Francesco parla sia dei movimenti popolari sia delle istituzioni internazionali. Sembrano due livelli opposti e divergenti di orga-*

nizzazione, ma alla fine sono convergenti perché valorizzano il locale, gli uni, e il globale, le altre, e sempre all'insegna del multilateralismo.

I movimenti popolari «aggregano disoccupati, lavoratori precari e informali e tanti altri che non rientrano facilmente nei canali già stabiliti» (n. 169). Con questi movimenti si supera «quell'idea delle politiche sociali concepite come una politica verso i poveri, ma mai con i poveri, mai dei poveri e tanto meno inserita in un progetto che riunisca i popoli».

Quindi Francesco si sofferma sulle istituzioni internazionali, oggi indebolite, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica. Tra queste l'Organizzazione delle Nazioni Unite, che va riformata per evitare che sia delegittimata e perché «possa dare reale concretezza al concetto di famiglia di nazioni» (n. 173). Essa ha come compito la promozione della sovranità del diritto, perché la giustizia è «requisito indispensabile per realizzare l'ideale della fraternità universale». Francesco si sofferma quindi lungamente sulla politica, che deve avere una visione ampia in modo che l'economia sia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune. La migliore politica non è mai sottomessa all'economia.

Massimo

PIENI DI SE' Siamo circondati da troppa gente piena di sé. E a quelli pieni di sé, io preferisco le persone piene di se, di ma, di forse. Quelli pieni di sé sono talmente concentrati sul proprio io da non riuscire più a sentire il profumo delle esperienze altrui né a scorgere altre orme sul terreno della vita che non siano le proprie. Quelli pieni di sé mi preoccupano perché assumeranno decisioni, talvolta importanti per sé e per gli altri, senza valutare altri effetti se non il proprio interesse e il proprio vantaggio. E quelli del se, del ma e del forse che dovrebbero suscitarmi un sentimento di insicurezza, quelli del dubbio perpetuo e dell'equilibrio incerto, quando non mi fanno tenerezza, sono tra quelli che si sporgono di più alla finestra per chiedere ai viandanti come vivono il mondo e riescono ad ascoltare la vita. Tutte queste considerazioni mi sono venute a galla anche nel corso della crisi di governo dove non riesco più a sopportare politici, giornalisti ed opinionisti pieni di sé e senza nemmeno l'ombra di un se. Sono quelli che hanno la sfacciataggine di mostrarsi in pubblico persino quando si è verificato l'esatto opposto di quel che avevano previsto e riescono a trovare dentro di sé un argomento pseudo-convincente per dire che avevano ragione loro. Non ne ho paura ma sono preoccupato e, in qualche modo sento che il mondo sia assediato se non in ostaggio di quelli pieni di sé. Al punto che auspico il riscatto o la riscossa dei pieni di se. Fratelli pieni di se di tutto il mondo, unitevi. Uniamoci.

Tonio Dell'Olio in "www.mosaicodipace.it" del 4 febbraio